

L'arte e la relazione, specchi di risveglio e di riflessione sui semi "disumani" nella società e in noi stessi; da coltivare come antidoto e cura alle mille maschere della violenza.

La violenza è sempre sbagliata in qualsiasi sua forma (economica, sessuale, psicologica e fisica) da chiunque e su chiunque venga esercitata, indipendentemente dal suo genere o dalla sua classe sociale.

Il problema sono i maschi, non sono le donne e il loro corpo. Non sono i vestiti o il trucco femminili, non sono le scarpe o altro, sono gli uomini, soprattutto quelli che pretendono di dirci che dobbiamo stare attente ai lupi, scaricando addosso a noi la colpa. Il lupo purtroppo spesso ha fatto la sua tana nella nostra casa.

Perfetta raffigurazione della violenza di genere, perfetta immagine di quanto le donne che subiscono violenza raccontano. Grazie.

L'aspetto più inquietante che l'opera sottolinea non è tanto la violenza sulla donna, ma la sua colpevolizzazione. Viene punita per una colpa, quella di essere non sottomessa, non conforme, non acquiescente ai voleri dell'uomo o meglio di non essere conforme al modello di donna che l'uomo ha in mente: quello di una sua proprietà. Una donna ferita, umiliata, schiacciata, resa incapace di ribellarsi, rassegnata, svuotata, irriconoscibile anche a se stessa... eppure quell'immagine urla per lei, suscita indignazione, rabbia, dolore. Ci impone di restituirle dignità, umanità, consapevolezza del proprio valore, anima. Fa sentire un senso di impotenza e una sofferenza per quello che si vede. Incentiva un atto di protezione che non si è potuto dare prima.

E' abbastanza sconvolgente. Tutto quel bianco, bianco di un corpo che voleva i colori di una vita fatta di giorni, amori, emozioni, silenzi, musica, lavoro, amicizie, viaggi, profumi, poesia, colori, ed invece nulla, solo violenza e paura. Che ne sarà di noi? Un corpo di gesso, "macchiato" da scritte nere, una donna a terra, indifesa, in posizione di difesa. E' ancora tutta colpa di Eva...

L'opera mi trasmette la drammatica pace, ed il quieto silenzio, che seguono le esplosioni di violenza fisica e verbale. Al centro un corpo ed un'anima feriti, attorno tutto tace; l'aggressore per ora soddisfatto, si è allontanato dalla sua vittima, immersa in una dimensione di pace dai contorni spettrali.

Ferita, abbandonata sul pavimento ed aggrappata alla vita, registra i segnali che il suo corpo le invia: un dolore persistente dal fianco, un dolore pulsante dall'occhio sinistro e quella fitta avvertita al solo accenno di movimento. Immobile e con il respiro quasi impercettibile spera di passare inosservata, di non risvegliare la brutalità, e l'interesse, di quel mostro malvagio. Nella realtà resa ovattata dalle percosse, il solo senso vigile rimane l'udito, per ascoltare, impaurita dal pensiero che quel mostro ritorni, ma con la speranza che arrivi un aiuto, e la sua salvezza.

La sensazione che mi ha suscitato è di rassegnazione, inevitabilità. Come se questa donna stesse dicendo: 'Lottare non serve, questo è ciò che succede e succederà. Sono stanca ma non posso fare altro che stare qui ad aspettare.' Non c'è rabbia, forse nemmeno speranza.

Mi sembra che l'opera rappresenti la realtà in modo molto crudo, anche se l'artista ha cercato di prendere le distanze dal punto di vista emotivo.

Trovo che sia un messaggio più chiaro di molti discorsi.

La culla della vita diventa il luogo dove l'umanità perde il suo senso e la sua direzione.

"Ciò di cui l'animale ha bisogno se lo prende dal più debole, con la forza; l'uomo invece lo regola attraverso le relazioni commerciali, d'amore e di amicizia. Ma se le relazioni sono fragili e prive di rispetto per la persona, prevale la legge di natura, dove domina chi è più forte, la forza diventa violenza quando l'altro è percepito come proprietà o minaccia". (D'Avenia)



L'opera fa pensare a quante donne subiscono nella realtà soprusi e violenze indescrivibili. Grazie non conoscevo quest'opera molto forte ed emozionante. Continuando a parlare di questo forse lasceremo la donne meno sole e più consapevoli del pericolo che si nasconde talvolta in chi dice di volerci bene e poi ci picchia o ci rende la vita un inferno di sopraffazioni.

Crudeltà.

La sordità totale alla vita espropria il corpo di sé stesso e mette in un buco nero l'anima.

L'arte che si insegna nelle scuole, non solo quella propria di "storia dell'arte", meriterebbe un grosso ripensamento. Pensiamo all'Odissea ad esempio, un eroe che copula lungo le sponde di tutto il Mediterraneo mentre una moglie dipinta solo come preda viene insidiata per anni in casa propria. O ancor peggio la mitologia: quel padre di tutti gli dei, quel Giove stupratore seriale sempre impunito? E più oltre, con il dolce stil novo e seguenti? Certo gli uomini si fanno più gentili, ma noi in quanto Laure e Beatrici restiamo confinate in un limbo di purezza o, come Francesca da Rimini che osò vivere la passione con Paolo, inevitabilmente si finisce infelici all'inferno. Fintanto che tutto questo si insegna, acriticamente, sorelle, non ci sarà salvezza.

Realistica e terribile.

La violenza degli uomini sulle donne è conseguenza del loro terrore di perdere potere su di loro. È necessario stringere alleanze con gli uomini migliori, quelli che hanno capito che la sola strada percorribile è quella della parità. Le donne non sono proprietà di altri che di se stesse, vogliono essere LIBERE. Non si tratta di eguaglianza ma purtroppo di sopravvivenza.

Mi sarei aspettata un'opera più forte a colori. Il bianco attutisce il messaggio di violenza.

È un'emozione bianca perchè il colore si è sciolto nelle troppe parole di questi giorni, nel senso di impotenza che tante volte ho provato sapendo di donne parenti e conoscenti che non uscivano dalla trappola di amori criminali, nel ghiaccio esteso e poco rassicurante di una cultura che spesso fa distinzioni solo per creare contrapposizioni. Ebbene a tutto questo si oppone la luce dei molti sguardi rispettosi, curiosi, complici di una femminilità che si lascia toccare con grazia e restituisce ai rapporti e alla Vita i colori dei suoi capelli, dei suoi incarnati, degli abiti e dei gioielli che indossa e dell'anima, dei pensieri, dei gesti che abitano corpi di donne e di uomini innamorati del loro poter esserci così come sono. Liberi.

Dalla descrizione mi aspettavo un'opera più raccapricciante. Secondo me la foto non rende giustizia all'opera, che dovrebbe suscitare sdegno, riflessione e reazione in chi la vede.

Mi piace immaginare che ogni città venga tappezzata con questi manifesti, affissi sui muri, sui tram, nelle scuole, nei posti di lavoro, nei bar, nei ristoranti, nei cinema e nei teatri. E che si sciolgano come neve al sole il giorno in cui nessuna donna sarà più violata.

Ogni uomo, prima di colpire una donna con le parole o con le mani deve ricordarsi che è proprio la donna quella che gli ha dato vita!!!

Grazie per questa iniziativa, vorrei condividere un pensiero. In questi giorni ho sentito parlare del mito di Ceneo (Καινεύς) che, nella mitologia greca, fu trasformato in uomo da Poseidone. Ceneo era infatti prima Cenide, una ragazza di cui Poseidone si invaghisce e su cui usa violenza: secondo alcune versioni, è proprio questa violenza a spingere Cenide a chiedere di non far succedere più una cosa del genere, all'offerta del dio di esaudire un suo desiderio; ed è così che Poseidone fa sì che Cenide si trasformi in Ceneo. Perché essere un uomo è l'unica cosa che può proteggerla dalla violenza. Ecco, credo sia un buon simbolo di una visione che va assolutamente decostruita: devono essere finalmente gli uomini a essere e sentirsi messi in discussione nel loro modo di relazionarsi tra loro e con le donne, scardinando proprio la cultura tossica che colpevolizza la vittima (vedi il "Look what you made me do" dell'opera) e smettendo di chiedere alle donne di assomigliare agli uomini per ricevere considerazione da parte della società. Insomma, basta: chiediamo a Poseidone di cambiare, e lasciamo a Cenide la possibilità di rimanere Cenide.



PROCESSO AL CROMOSOMA Y, ipotesi sul femminicidio

Perché tu lo avresti sfregiato con l'acido? Pugnato? Impalato? Tu lo avresti fatto a pezzi? Lo avresti messo in un sacco nero, in una valigia, buttato in un dirupo, in una discarica, abbandonato in un campo? Lui, l'Uomo della tua vita, il Tuo "Amorepersempre". Lo avresti picchiato regolarmente? Obbligato a rapporti sessuali non consenzienti? Tu gli avresti fatto assumere GHB (rape drug) per approfittare di lui? No, rispondo io per Te, NO! perché tutto sta lì nel cromosoma X, così bilanciato simmetrico e completo. Al cromosoma Y manca quel pezzo di DNA che lo avrebbe reso equilibrato, meno predisposto agli eccessi, più controllato verso gli stimoli impellenti e poco procrastinabili delle parti basse dell'umano di sesso maschile. Una sorta di "più e meno" che avrebbero bilanciato le "euforie" improvvise o pianificate. Parliamo di "predisposizione genetica" o meglio di "lacuna genetica".... E su dai facciamo un po' di sessismo. Chi imbratta i muri di scritte poco artistiche fino ai posti meno accessibili? Chi dimostra la sua forza e il suo potere vandalizzando e deturpando parchi, luoghi e cose pubbliche? Di che sesso erano i fumatori di oppio degli inizi del XX secolo? Il protagonista de "Il silenzio degli innocenti" è maschio o femmina? La risposta: elevata percentuale del genere maschile. Non bisogna cadere nel "fare di un'erba un fascio" ma....ma qui sta il punto: perché siamo puttane e non gigolò? Perché noi marchiate a sangue e loro ammirati? Perché per lo più loro con alte cariche e a noi spesso precluse? Forse perché è stata data colpa ad una donna di aver compiuto il peccato originale e quindi aver rovinato l'esistenza a tutti? La stessa donna a cui è stata tolta una costola per creare un uomo perfetto e con tutte le costole.... mentre lei ne aveva una in meno? È la paura atavica del Male a cui Eva ha dato ascolto mentre Adamo stava lì a guardare? In molte culture la donna viene in qualche modo "mutilata", brutalizzata, seviziata.... perché? Chi risponderà a questa domanda? E soprattutto, esiste una risposta? Non bastano le urla per cancellare i silenzi e nulla restituirà una vita troncata o lacerata a chi l'ha persa e il perdono perdonerà i vecchi mostri ma non impedirà l'arrivo di nuovi. Un abbraccio a tutte le mie sorelle.

